

PER I POTENZIAMENTI TECNOLOGICI SONO STATI SPESI AD OGGI 41 MILIONI DI EURO



La presentazione del nuovo impianto

# Stabilimento Solvay, rinnovamento green «Vicino il traguardo delle emissioni zero»

Presentato a Spinetta Marengo l'impianto a carboni attivi. Prosegue il piano di bonifica concordato con gli enti locali

Luca Lovelli  
SPINETTA MARENGO

La Solvay è sempre più vicina al traguardo dello «zero tecnico» di emissioni allo stabilimento di Spinetta. Risultato possibile grazie anche al nuovo impianto a carboni attivi, presentato ieri ma attivo da due settimane. Nell'arco di un paio di mesi (chiusura del cantiere entro la fine dell'estate), sarà operativo al 100%.

Si occupa del trattamento delle acque industriali di raffreddamento e si sviluppa

pa su una superficie complessiva di un ettaro. È formato da 40 colonne di filtrazione e tratta ogni giorno un quantitativo d'acqua,

**L'ammodernamento ha consentito di inserire in organico sette operai in più**

poi riutilizzata nel sito alessandrino, pari al contenuto di quaranta piscine olimpioniche.

«È stato realizzato in tem-

pi particolarmente sfidanti, con la progettazione che ha avuto inizio nel 2022 - sottolinea l'ingegner Andrea Bortoli -. La parte principale dell'impianto è già attiva, nonostante il cantiere sia ancora aperto. Qui vengono trattate le acque necessarie per il ciclo produttivo. L'acqua che arriva prima della lavorazione rispetta già i limiti di emissione, ma noi vogliamo fare ancora di più. Sarà infatti possibile individuare le frazioni delle cosiddette "parti per miliardo", ovvero, in proporzione, un chicco di mais ogni

25 milioni di pannocchie. Captando tale chicco, uscirà un'acqua del tutto pulita. Le analisi delle prime due settimane di lavoro ci dicono che stiamo andando in quella direzione».

I lavori di costruzione sono stati completati in un anno con il coinvolgimento di 160 persone e 15 imprese, di cui la metà con sede in provincia, per un totale di 60 mila ore di attività.

«Abbiamo subito alcuni rallentamenti nell'approvvigionamento delle lamiere e dei materiali ferrosi in seguito alla guerra in Ucraina e non è stato nemmeno facile trovare tutte le componenti elettroniche dalla Cina a causa delle restrizioni Covid - spiega la capo progetto Luisa Baila -. Il nostro fornitore iniziale è stato sostituito all'80% dal mercato nazionale (Acciaierie d'Italia, cioè ex Ilva; ndr) per le lamiere. Le colonne della nuova struttura verranno sostituite circa una volta all'anno per manutenzione, ma i carboni non saranno smaltiti del tutto. Verranno trattati termicamente, rigenerati e poi restituiti a noi».

## L'IMPIANTO A OSMOSI INVERSA

Per allestire l'impianto ci sono voluti 26 milioni di euro. Una cifra alla quale si aggiungono i 15 milioni spesi per quello a Osmosi Inversa, situato a pochi passi di distanza, inaugurato un anno fa con lo scopo di trattare i reflui acquosi di processo.

Con i 40 metri cubi all'ora di acqua lavorata, l'osmosi inversa separa efficacemente i tensioattivi Pfas dalla parte idrica generando un prodotto del tutto demineralizzato. Le due strutture costituiscono un tassello importante verso il raggiungimento degli obiettivi concordati con gli enti per la bonifica interna e l'attuazione della bonifica esterna, per una sempre maggiore sostenibilità ambientale. Nei due impianti, sono state inserite 7 nuove persone in organico. —